



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

CRINALI

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

2024



l'Editoriale

A Anche questa avventura al Parco, cominciata nella primavera del 2013, a vent'anni dalla sua costituzione, giunge al termine. È stato un privilegio aver gestito per dieci anni un patrimonio così importante: battaglie avvincenti che rendono inutile oggi nascondere la commozone.

Il mondo della natura fa ormai parte di me e sono orgoglioso di essere stato strumento di condivisione del valore sociale della natura e di quello economico della conservazione.

Come sindaco di Pratovecchio Stia rimarrò all'interno dell'amministrazione dell'area protetta - in uno degli organi del Parco: la sua "Comunità" - da un osservatorio privilegiato: la presidenza nazionale Federparchi.

Il Parco non è più solo "italiano", perché si è ritagliato un posto importante nel riconoscimento mondiale. Dal 2017 è diventato Patrimonio dell'Umanità UNESCO per le sue foreste vetuste di faggio. Non è coinvolta solo la riserva naturale integrale, ma anche la fascia pregiata che la contorna ("buffer", quasi dieci volte più grande).

Quella iscrizione rappresenta la prima volta in Italia per il valore ecologico di un patrimonio naturale. Dentro Sasso Fratino esistono faggi di oltre 500 anni: "capsule del tempo" immerse nelle foreste della Firenze rinascimentale e oggi nell'area protetta.

Nel 2021 è arrivato anche l'inserimento nella Green list IUCN - la più autorevole istituzione scientifica per la tutela della natura - apogeo delle certificazioni ambientali per le aree protette al mondo.

Il Parco lavora per il coinvolgimento delle forze più dinamiche - giovani motivati e competenti - e con una proiezione sempre più rivolta anche ai contesti internazionali. Ma per fare questo non può prescindere dalle persone che lo abitano e lo visitano, che devono condividere le sue finalità,

colgierne le opportunità e diventarne testimonial.

Importante in questi anni è stato anche lavorare per il posizionamento dell'ente: non solo organi di informazione tradizionali e nuovi media ma anche una serie di prodotti coordinati, con una forte connotazione protesa alla tutela ambientale, che certifichino una identità e una appartenenza in modo esclusivo.

Sviluppo e conservazione sono un binomio inscindibile. Uno sfruttamento intensivo determinerebbe benefici limitati immediati, portando al disastro che già in troppe parti del mondo abbiamo visto, con conseguenze irreversibili anche per la vita delle popolazioni locali. Le nostre straordinarie foreste sono risorsa di bellezza, salute, svago e turismo ma contribuiscono anche alla diversificazione delle forme biologiche necessarie alla vita umana, svolgono un ruolo fondamentale nel ciclo delle acque, garantiscono la difesa da frane e erosioni e assorbono quantità sterminate di CO2. Il nostro compito, quanto mai "istituzionale", è stato appunto quello di riconoscere la fragilità del Parco e salvaguardare le sue potenzialità di tutela e sviluppo. Un grande lavoro è stato avviato ed a ciascuno di noi è richiesto un contributo di impegno, idee e partecipazione: fare la propria parte nell'interesse comune a proteggerlo.

Lascio in eredità un ente sano, che negli anni è stato valorizzato, con personale competente, in grado di garantire sia la sua funzionalità gestionale che gli obiettivi richiesti dall'Europa.

Luca Santini

Presidente del Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Una nuova guida per il Parco

Andrea Gennai nominato direttore

Dal 16 settembre 2024, con la nomina da parte del Ministro dell'Ambiente, Andrea Gennai è il nuovo direttore del Parco nazionale. È la prima volta che quest'ultimo è diretto da un "interno", perché Gennai è responsabile del servizio pianificazione dal 1999 e, dal 2022, ricopriva il ruolo di "facente funzione".

Un direttore interno ha il pregio di conoscere già la struttura, il territorio, il contesto socio-economico, ed è quindi pronto a lavorare, evitando la fase di "inserimento".

Il rovescio della medaglia può essere il rischio di non osservare il Parco nazionale con sufficiente distacco, imparzialità, spinta innovativa.

La prima sfida quindi, facilitata dalle esperienze che Gennai ha fatto nel passato in altre aree protette nazionali, regionali e marine, sarà quella di non accontentarsi della continuità sulle molte cose buone che il Parco sta facendo, intraprendendo anche un percorso fatto di autocritica, energia innovativa, capacità di fare rete e di tradurre gli indirizzi degli organi politici in nuove soluzioni tecniche, organizzative e scientifiche.

Tra le priorità del nuovo direttore c'è certamente quella di rinforzare e riorganizzare la struttura, perché un Parco nazionale di soli 16 dipendenti rischia di non avere le forze per esercitare appieno il suo importante ruolo. È dunque urgente che entrino al più presto giovani risorse. L'impegno del direttore, assieme agli organi dell'Ente, sarà fondamentale per rendere possibile questo ingresso, oggi impedito dalle limitazioni delle leggi sulle assunzioni.

Altra importante sfida sarà quella di affermare ancora di più il Parco nel panorama internazionale, sia per progetti con parchi ed organizzazioni che per un'offerta turistica di qualità. A livello locale il direttore potrà essere importante per rinforzare la rete interna tra gli operatori impegnati nei settori produttivi agrosilvopastorali e dei servizi turistici, fungendo anche da stimolo per gli enti locali affinché riescano a mantenere e incrementare una visione di sistema tra i diversi versanti della riserva, e la "Comunità del Parco" entri davvero nel sentire comune del territorio.



I Consigliati dal Parco

Prosegue il progetto dedicato ad aziende agricole, guide ed esercizi

Il 2024 è stato l'anno di avvio concreto del programma delle Aziende agricole consigliate dal Parco nazionale. Si è costituito il gruppo delle prime venti, distribuite nei tre versanti provinciali del Parco. Molte di queste hanno partecipato ad un viaggio di tre giorni offerto dall'Ente per visitare il parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Hanno incontrato i responsabili di quell'area protetta e, soprattutto, le sue aziende agricole, con le quali hanno scambiato opinioni, consigli ed esperienze.

Il viaggio stesso è stato occasione per le imprese di affiatarsi e fare squadra, tra loro e con i funzionari del nostro Ente, cosa che è fondamentale per il successo del programma. In autunno il Parco ha poi acquistato uno spazio al Salone del Gusto - Terra Madre di Torino, dove le *Aziende consigliate* hanno presentato e venduto i propri prodotti, partecipando, assieme al direttore, a dibattiti, presentazioni ed incontri.

Infine, è stata creata la pagina Facebook dedicata, dove è possibile trovare informazioni aggiornate sulle offerte di prodotti, curate

direttamente dalle aziende.

Il 2025 sarà l'anno in cui partiranno concretamente anche gli altri due settori del programma: le *Guide consigliate* e le *Strutture ricettive consigliate*, che già fanno parte della *Carta europea del turismo sostenibile*.

Tra i programmi del Parco c'è quello di fornire attività formative speciali agli operatori consigliati e di metterli in contatto tra loro e con nuove categorie di clienti. L'Ente, con la forza della propria immagine e la sua credibilità, garantisce l'impegno degli operatori per la qualità e la conservazione dei valori ambientali.

Tra gli obiettivi per le *Guide consigliate* c'è quello di ridurre la distanza tra loro e l'ente di gestione, creando quella reciproca fiducia che permetterà in modo esclusivo di esercitare attività speciali altrimenti non ammesse, per fornire ai visitatori esperienze sempre più coinvolgenti ed educative.

Inizierà inoltre il percorso per la nascita della figura - che all'estero è presente da molti anni - della *Guida-interprete ambientale* del Parco. L'intento è quello di far crescere si-

gnificativamente il numero di guide ambientali escursionistiche che svolgono la professione a tempo pieno.

Per le strutture ricettive l'obiettivo sarà anche quello di una loro maggiore caratterizzazione come strutture interne al Parco, sia per gli aspetti formali - come l'arredo, la denominazione, lo spirito di appartenenza - che per la sostanza. A cominciare dalla sostenibilità nella scelta delle materie prime locali fino alle strutture e alla loro gestione. Si cita ad esempio l'adozione del sistema del vuoto a rendere per gli imballaggi utilizzati per bevande e cibo da asporto.

Da parte sua l'Ente continuerà ad offrire agli operatori consigliati una serie di servizi ed opportunità, anche partecipando assieme a loro a progetti finanziati dalle Regioni, dallo Stato o dall'Unione Europea.



Porta il Parco con te

Acquista un gadget portatore di un messaggio speciale

Negli anni l'Ente Parco ha realizzato vari materiali promozionali da distribuire attraverso le proprie strutture didattico - informative, tra cui pubblicazioni come guide, carte escursionistiche, quaderni ed atlanti divulgativi, opuscoli e pieghevoli informativi; ma anche gadget come magliette, spille, shopper, ecc. Considerata l'importanza di promuovere e valorizzare i vari aspetti dell'area protetta e sensibilizzare su questi i visitatori, anche attraverso la distribuzione di accessori "ricordo", nel corso del 2023 si è avviato un progetto per la realizzazione di alcuni prodotti, con l'obiettivo di educare il visitatore su temi fondamentali per le finalità di un parco nazionale, come la conservazione della natura e delle tradizioni umane funzionali alla stessa. Nella scelta della tipologia dei prodotti si è posta quindi particolare attenzione alla selezione dei produttori e dei materiali utilizzati, andando a prediligere l'artigianato locale e tradizionale. Si è cercato di valorizzare soprattutto piccole realtà che realizzano prodotti tipici, sostenibili. Si è fatto con una particolare attenzione ai materiali impiegati,

invitando il turista a portare a casa con sé un "pezzetto di Parco", con la consapevolezza di aver in piccola parte contribuito, con il proprio acquisto, alla conservazione dei valori ambientali e storico-culturali non solo dell'area protetta ma anche del pianeta su cui viviamo.

Nel 2024 ai gadget realizzati in precedenza - quelli in tessuto stampato a mano con la tecnica della tradizionale stampa romagnola (tovaglia, foulard, runner, set pranzo e astuccio), i quaderni e i taccuini, le tabelle e le frecce "segnavia" in legno riprodotte in miniatura - se ne sono aggiunti altri.

Le novità principali di quest'anno sono: il coltellino, della tipica tipologia toscana detta "zuava", realizzato da un artigiano coltellinaio di Scarperia (FI) e il tagliere eseguito interamente a mano da un'azienda di Spinnello, Santa Sofia (FC), che ha le sue origini a Raggiolo (AR), in Toscana.

Sono due prodotti realizzati con legni "speciali": il coltellino è disponibile con manico di rovere proveniente dal riuso di antiche barrique per l'invecchiamento del vino, giunte ormai



"a fine carriera", e con manico di ginepro ottenuto in occasione dei lavori di conservazione degli habitat di prateria che il Parco realizza, su indicazione europea, da anni. Il tagliere è stato

invece realizzato in olmo di provenienza locale, ricavato da piante seccate a causa della grafiosi. Comprare questi oggetti significherà dunque anche premiare la qualità dell'artigianato locale e soprattutto il valore del riuso a cascata della risorsa legno.

A questi prodotti si aggiungono i nettari e le confetture realizzati da un' "azienda agricola consigliata" dal Parco che da anni produce prodotti biologici di qualità. Sono tre i gusti di succhi disponibili: rosa canina,

lampone e ribes nero e tre quelli delle marmellate: rosa canina, lampone e mora.

Tutti questi, insieme ai prodotti e alle pubblicazioni realizzati nei vari anni, sono disponibili presso le strutture didattico - informative del Parco nazionale.



Dica33

Più naturale, più salutare

La *Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 (S.N.B.)*, recependo la strategia dell'Unione Europea, prevede necessarie misure per il patrimonio naturalistico italiano e pone in primo piano le aree protette, i luoghi più ricchi di diversità biologica. Nel nostro Parco l'attuazione di tale strategia può avvenire in modo esemplare, almeno per due motivi:

- l'elevata biodiversità, frutto dell'interrelazione di moltissime specie di flora e fauna in vari ecosistemi (naturali e semi-naturali, soprattutto forestali), alcuni inalterati da secoli;
- il legame speciale che chi vive il Parco ha con le foreste e le complessive risorse naturali, perché la loro rispettosa custodia è il presupposto del godimento degli essenziali benefici ecosistemici (anche sociali, economici e spirituali) che offrono.

Nel 2023, da questo stimolante contesto, è nato nell'Ente Parco un gruppo interdisciplinare di lavoro per determinare il contributo a tre obiettivi specifici della S.N.B.

Il primo riguarda la protezione rigorosa di porzioni delle aree protette. La S.N.B., infatti, oltre al più noto obiettivo *30by30* - protezione, entro il 2030, di almeno il 30% della superficie terrestre - prevede anche di proteggere in modo rigoroso almeno un terzo delle aree protette (incluse tutte le foreste primarie e vetuste).

Un terzo di un singolo parco equivale al suo 33% circa. Da ciò deriva il nome del progetto, Dica33, ispirato agli approcci *One/eco heal-*

th, perché il benessere umano è legato alla "salute" delle zone più ricche di biodiversità, che occorre, quindi proteggere, di più.

La *Strict protection* non comporta necessariamente il divieto di accesso perché l'esigenza di lasciare il più possibile indisturbati i processi naturali è soddisfatta anche in aree a gestione attiva, che si sommano a quelle di non intervento (entrambe *strictly protected areas*).

Gli ulteriori due obiettivi della S.N.B. perseguiti dal progetto consistono nel migliorare alcune caratteristiche naturali delle foreste e lo stato di conservazione di determinati habitat e specie. I tre obiettivi interessano ambiti in cui il Parco, nel proprio territorio, è protagonista. È uno sforzo, che per gli enti parco è doveroso compiere anche perché la S.N.B. li qualifica come soggetti attuatori/coINVOLTI. È un dovere ben ricompensato dai benefici della protezione rigorosa della natura: non solo per ecosistemi forestali, habitat e specie, ma anche per le persone che abitano nel Parco e oltre i suoi confini.



Il Giardino botanico di Valbonella

Collana di opuscoli dedicati alla natura del giardino

Il giardino botanico di Valbonella è un vero e proprio museo a cielo aperto. Ospita quasi esclusivamente piante autoctone dell'Appennino tosco-romagnolo, con una ricca collezione di specie rare, incluse nell'elenco della flora regionale protetta. Può essere scoperto in tutte le sue sfaccettature grazie alle svariate attività in programma, ai numerosi pannelli illustrativi e ai tre percorsi tematici (il bosco, il torrente e le zone umide, rupi, praterie e arbusteti).

Anche nel 2024 sono stati numerosi i visitatori che hanno scelto di trascorrere una giornata immersi nella natura, anche partecipando alle varie iniziative in programma. Tra queste ricordiamo la quarta edizione della gara di fotografia "Valbonella si mette in posa", che ha visto come vincitore Andrea Barlotti, con la foto dal titolo "Fly".

Il Parco ha deciso di realizzare una collana di libretti a carattere divulgativo dedicati a particolari temi, ambienti o specie presenti nel giardino. Il primo, stampato nel 2023, è dedicato

alle **orchidee selvatiche** del giardino. Sono piante ricche di fascino, considerate, per diversi motivi, una componente preziosa degli ecosistemi in cui sono presenti. Anche per queste ragioni godono di una elevata tutela a livello europeo e nazionale. La pubblicazione consente ai visitatori di scoprire le specie presenti a Valbonella (quasi 30) e più in generale nel Parco (ben 51), stimolando gli appassionati a visitarlo - per godere della loro osservazione - in diversi periodi dell'anno.

Il secondo è dedicato invece agli **alberi** presenti nel giardino, con approfondimenti su radici, suolo, tronco, rami, foglie e sugli ambienti forestali in generale. Anche in questo caso vengono passate in rassegna le specie più importanti del Parco, che è possibile osservare a Valbonella, fornendo ai visitatori gli elementi per riconoscerle, scoprire le loro particolarità ecologiche e il loro ruolo nelle comunità forestali.

Il terzo e ultimo (per ora) libretto è dedicato invece al complesso mondo delle **aree umide** del giardino. Parliamo di ambienti in cui la presenza prolungata di acqua crea condizioni favorevoli alla crescita di piante particolarmente adattate a tale condizione e che ospitano numerosissime specie animali e vegetali, sia acquatiche che terrestri, ricoprendo così un ruolo essenziale nel mantenimento della biodiversità e dei suoi servizi ecosistemici. La pubblicazione offre uno spaccato degli ambienti umidi del giardino e della flora e della fauna legata ad essi. I tre libretti vengono dati in omaggio ai visitatori che partecipano alle iniziative del giardino o diffusi in occasione di particolari eventi organizzati dal Parco nazionale.

Per rimanere aggiornati sul calendario eventi, scoprire le fioriture e gli abitanti del giardino è possibile visitare le pagine Facebook (Giardino Botanico Valbonella) e Instagram (giardino_botanico_valbonella).



Il Planetario del Parco

Il solstizio d'inverno



Il 21° anno di attività del Planetario del Parco si chiude all'insegna del solstizio d'inverno, domenica 22 dicembre, con l'apertura della struttura per l'intera giornata e la condivisione del passaggio del disco solare sulla meridiana in camera oscura al suo transito al "mezzogiorno solare vero". L'appuntamento si chiude con l'osservazione tardo pomeridiana del cielo invernale. Per gli antichi "scrutatori" del cielo la registrazione della posizione del sole al sorgere o al tramontare lungo la linea dell'orizzonte, oppure la determinazione della sua altezza al meridiano, a sud, nei vari periodi dell'anno, erano il mezzo più semplice e diretto per misurare il trascorrere del tempo.

I primi calendari si basavano appunto sul movimento del sole - apparente, giornaliero e annuale - sulla volta celeste.

Alcune posizioni o altezze del sole sull'orizzonte, in periodi particolari dell'anno, significativamente agli equinozi e ai solstizi, rappresentavano momenti estremamente importanti per la vita sociale e religiosa di molte antiche popolazioni. In particolare, per i popoli del Nord Europa, il solstizio di inverno segnava il momento più significativo, tanto da far partire il calendario proprio da questo giorno. Il solstizio d'inverno, momento in cui si ha la massima disparità tra durata del dì e della notte a favore di questa ultima, rappresentava, per le popolazioni che abitavano a latitudini elevate, la fine della cattiva stagione: dal giorno successivo il sole sarebbe rimasto sempre più in cielo a illuminare e scaldare l'ambiente circostante. L'importanza della determinazione del solstizio invernale per tali popoli è chiaramente dimostrata dalla costruzione di manufatti, talvolta imponenti (vedi Stonehenge, nel sud dell'Inghilterra, oppure Carnac, in Bretagna) - veri e propri osservatori astronomici - oppure da piccoli ma significativi ritrovamenti, come il probabile antico calendario luni-solare del Sasso del Regio di Stia, che verrà raggiunto con la programmata camminata di circa undici chilometri.

Che il solstizio d'inverno rappresenti un auspicio per le attività che ci attendono nel 2025.

Le strutture del Parco

L'importanza dell'informazione e della formazione



Ipresidi didattico-informativi dell'area protetta si avviano alla conclusione della stagione autunnale, come sempre ricca di colori, di emozioni e di eventi nella natura.

Alcune di esse sono gestite con la collaborazione dei Comuni: Bagno di Romagna, San Benedetto in Alpe, Tredozio, Chiusi della Verna e Londa; altri direttamente dal Parco, con

il coinvolgimento di professionisti: Badia Prataglia, Camaldoli, il Planetario, Santa Sofia, Premilcuore, Castagno d'Andrea e il Giardino Botanico di Valbonella.

A questi si aggiungono gli uffici turistici di Santa Sofia e Pratovecchio, presso le sedi del Parco, con un importante orario di apertura annuale.

È una ramificata rete di strutture dunque che consente ai visitatori dalle più svariate provenienze di informarsi su cosa si può fare: per organizzare escursioni secondo i criteri della sicurezza o partecipare a quelle organizzate dalle guide, acquistare materiale tecnico e reperire quello informativo.

Per maggiori informazioni consulta la pagina dedicata sul sito www.parcforestecasentinesi.it

A scuola nel Parco

I progetti di educazione ambientale per le scuole



Nel corso degli anni l'Ente Parco ha creato e curato diversi progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole – da quella dell'infanzia, alla primaria, alla secondaria di primo e secondo grado - consolidando nel tempo attività divenute ormai "abituali" nell'offerta didattica. Fra quelli ormai divenuti storici ci sono "Un Parco per te", giunto alla XVIII edizione e l'ultraventennale "Un sentiero per la salute". Tra le novità degli ultimi anni troviamo: "Piccole grandi scuole del Parco", "Il Parco dietro casa" e "Doposcuola nel Parco".

"UN PARCO PER TE", è il progetto dedicato alle scuole dei Comuni dell'Area protetta, concluso l'anno scorso in una bellissima festa: a Moggiona, per il versante toscano, e al Giardino botanico di Valbonella, per il versante romagnolo. È rivolto agli istituti comprensivi ricadenti nell'area del Parco (in tutto 11), ognuno dei quali può partecipare con due classi. L'Ente finanzia il progetto sostenendo i costi di un tutor, educatore ambientale, e di una guida, per un percorso di circa venti ore complessive, durante il quale i partecipanti affrontano in primis il concetto di Parco ed approfondiscono un argomento a loro scelta di tipo naturali-

stico, storico, o legato alle sue tradizioni. Per gli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025 il progetto si è inserito in un bando ministeriale del programma "Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale", beneficiando quindi di un contributo del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

"UN SENTIERO PER LA SALUTE", in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana (ambito territoriale per la Provincia di Arezzo), coinvolge molte scuole in attività che coniugano l'apprendimento di stili di vita corretti all'educazione ambientale. Le classi potranno scegliere fra numerose proposte didattico-educative ed escursioni tematiche in tutto il territorio del Parco, accompagnate da una guida escursionistica. Sono previsti un abbattimento dei costi per le classi aderenti e un "educational" per gli insegnanti ad inizio progetto.

"PICCOLE GRANDI SCUOLE DEL PARCO", è riservato ai plessi dei Comuni del territorio protetto, che sono un punto di riferimento educativo e svolgono il ruolo di agenzia formativa. L'Ente garantisce una compartecipazione per integrare l'orario scolastico con attività che aiutino i ragazzi a conoscere ed apprezzare il patrimonio naturalistico e storico dei loro territori. Il progetto riguarda

le scuole di Premilcuore, Tredozio, San Benedetto in Alpe, Londa, San Godenzo, Chiusi della Verna e Badia Prataglia.

"IL PARCO DIETRO CASA", è rivolto alle scuole secondarie di secondo grado dei Comuni del Parco, che prevede che l'ente gestore della riserva realizzi un modulo formativo di circa dieci ore nell'ambito del PCTO, (Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento). Nasce per offrire ai ragazzi stimoli e opportunità formative. Ma vuole anche contribuire alla conoscenza del territorio in cui vivono e delle opportunità lavorative che esso potrebbe offrire loro. L'esperienza sperimentale dell'anno scorso ha inoltre suggerito di mettere a disposizione delle scuole aderenti una quota per i trasporti, per aggiungere alle lezioni in classe una o più uscite sul territorio che permettano attività di didattica in natura: rendere ancora più efficaci le lezioni, incontrando i ricercatori direttamente sul campo.

IL DOPOSCUOLA DI BADIA PRATAGLIA è l'ultimo arrivato: un progetto di "outdoor education" del comune di Poppi da attuare dall'anno scolastico 2024-2025. È l'unica scuola dentro i confini dell'area protetta e un importantissimo presidio del centro montano. Le attività pomeridiane costituiranno per i bambini una preziosa opportunità educativa e di conoscenza, oltre che un piacevole sistema di apprendimento, attuato il più possibile all'aria aperta.



Tosca canta per gli alberi

Un concerto in foresta e per la foresta

Dopo il jazzista Paolo Fresu, nel 2023, anche la cantante Tosca (Tiziana Tosca Donati) ha scelto il parco nazionale delle Foreste casentinesi per un piccolo ma straordinario concerto, accompagnata dai suoi musicisti e dalla straordinaria voce di Fabia Salvucci.

Gli unici spettatori sono stati gli alberi.

Dopo il concerto di chiusura di "Naturalmente Pianoforte", rassegna pianistica in cui il Parco è impegnato da anni, ha visitato un lembo di foresta ai margini della riserva integrale della Pietra, nel cuore delle faggete vetuste patrimonio dell'umanità UNESCO. È stata accompagnata dal presidente del Parco Luca Santini e da alcuni tecnici e funzionari dell'Ente. Si è esibita cantando *Sogna fiore mio* (Ninna nanna sopra la tarantella) di Ambrogio Sparagna, uno dei più importanti interpreti della musica popolare europea.

È stato un "concerto" per gli alberi, e ha creato un'atmosfera magica ed emozionante.



Le "Festesagge":

Cultura, natura, tutela e sviluppo

Il progetto Festasaggia, "Oscar" per l'ecoturismo 2017 al Parco nazionale, è nato per iniziativa dell'Ecomuseo del Casentino e trova ragione di sé nella volontà di promuovere all'interno di sagre e feste paesane alcune buone pratiche legate alla valorizzazione, alla promozione dei prodotti e del patrimonio culturale, nonché alla tutela del paesaggio, alla gestione virtuosa dei rifiuti e al risparmio energetico.

Importante è anche l'offerta formativa rivolta a organizzatori e operatori delle feste paesane: nel campo delle strategie di promozione e, al fine di abbattere i costi, nella direzione degli acquisti centralizzati sui prodotti biodegradabili.

La collaborazione tra Slow food e il Parco era nata con "L'Appennino che verrà". E l'associazione di "Carlin" Petrini è rimasta in prima fila.

Il programma Festasaggia, che ha allargato il suo areale, dal 2015, a tutti i comuni "protetti", è confluito all'interno di un altro grande traguardo: quello della Carta europea del turismo sostenibile (CETS).

La chiave del successo di Festasaggia - che nasce dalle migliori forze associative e del volontariato - è che il produttore locale, da cui si acquista direttamente saltando gli intermediari, trae opportunità e remunerazione da un progetto legato alla qualità e alla tutela ambientale e ne diventa un convinto propulsore.

Si sta chiudendo il calendario delle Festesagge 2024/25, che ne ha viste ben 19

accreditate: Festa selvaggia di Corniolo di Santa Sofia; Festa della transumanza di Ortignano Raggiolo; Fusigno d'estate di Londa; Naturalmente pianoforte in Casentino; Saperi ritrovati, dall'acquacotta a i frigioli, di Moggiona; Antica battitura del grano alle Casine di San Godenzo; Mangialonga di Badia Prataglia; Festa del tortello alla lastra di Corezzo; Gusto dei Guidi di Poppi; Fiera dei poggi di San Godenzo; Festa della pesca regina di Londa; Fiera del miele di San Piero in Frassino; Festa del tortello sulla lastra di Santa Sofia; Ballottata di Castagno d'Andrea; Festa di castagnatura di Ortignano Raggiolo; Festa della castagna di Castel San Niccolò; Sagra della polenta e del baldino dolce di Faltona; e Giornata della farina di Castagno d'Andrea.

Escursioni teatrali e Monti Orfici

Anche nel 2024 il Teatro Zigoia con le **Escursioni teatrali** ha portato nel Parco un percorso tra teatro, musica dal vivo, Taijiquan ed uscite in natura. Tutto è iniziato dal cammino lento nelle antiche montagne dell'Appennino tosco-romagnolo. Si è creata una piccola comunità, un contesto intimo e di fiducia dove le persone hanno potuto sperimentare modi diversi di conoscere e conoscersi. L'ambiente naturale appenninico si offre e si è offerto come cornice ideale per questa ricerca. Gli eventi di *Escursione teatrale* nel nostro territorio sono partiti dalla Burraia, a Campigna, con un appunta-

mento dedicato agli studenti dell'istituto Olivetti-Callegari di Ravenna. Si sono poi spostati nella Valle di Pietrapazza - con tre giorni di arte, natura, laboratori e condivisione - , per poi concludersi con lo storico appuntamento, sempre di tre giorni, alle Caselle di Ridracoli. Ad agosto la rassegna *Monti orfici* ha proposto un doppio appuntamento nel borgo di Corniolo con "*La Notte dei canti in cerchio*", che si è rivelata un'occasione unica, in sinergia con *Il canto che danza*, per ritrovarci e condividere la magia di questa arte, in modo collettivo, nella notte. Il tutto è stato curato da Teatro Zigoia, in collaborazione con il Parco nazionale.



Autunno slow 2024

XIII edizione del programma di eventi autunnali nel Parco

L'autunno è la stagione che coinvolge tutti i sensi: dall'emozionante "bramito del cervo" di fine settembre ai colori della foresta di fine ottobre, alla ricchezza dei sapori dei prodotti del sottobosco e della tradizione gastronomica della montagna tosco-romagnola. Da settembre in poi ogni giorno il paesaggio muta in attesa dell'inverno e ogni volta si vivono nuove e diverse sensazioni. Così da anni il Parco nazionale organizza il progetto *Autunno slow*, vero e proprio contenitore di escursioni, passeggiate, laboratori, festival, sagre, mostre, degustazioni e proposte speciali per vivere la magia dei paesaggi autunnali, dei suoi colori ed "aromi". Gli appuntamenti legati al bramito del cervo (il verso di questo ungulato, caratteristico della stagione degli amori) danno sempre l'avvio alle danze per poi lasciare spazio alla magia del "foliage". Il territorio dell'area protetta offre in questo periodo uno dei più begli spettacoli naturali: i colori della foresta

che, solo per poche settimane, si accendono d'infinte sfumature di gialli, rossi, verdi e arancioni. L'Appennino tosco-romagnolo si trova a cavallo di due grandi regioni: l'area mediterranea e quella europea. Questa situazione geografica consente l'associazione di specie forestali di diversa provenienza e genera un'eccezionale biodiversità, con oltre quaranta specie di alberi presenti: un vero primato per le nostre latitudini. L'altro fattore, ancor più importante, è rappresentato dalla conservazione e dalla gestione oculata che queste foreste hanno goduto nei secoli. E così oggi alberi che in Appennino sono vere e proprie rarità - come aceri, frassini, olmi, tigli etc. - nelle Foreste casentinesi sono specie ben presenti e accendono di colori la foresta in autunno. I periodi migliori per godere di questo spettacolo sono le ultime due settimane di ottobre e le prime due di novembre, per questo il Parco ha ideato dei veri e propri festival per



celebrare il "foliage" e l'autunno. Agli appuntamenti classici di Santa Sofia-Campigna, Badia Prataglia e Bagno di Romagna quest'anno si è aggiunto il festival di Castagno d'Andrea e San Godenzo, in occasione della tradizionale Ballottata. È stata un'occasione in più per scoprire il versante fiorentino del Parco. Inoltre, va ricordato il programma "I sentieri del gusto": sette escursioni alla scoperta del territorio del Parco e dei suoi sapori nel periodo autunnale, organizzate coinvolgendo alcuni dei soggetti aderenti alla *Carta europea del turismo sostenibile* e "consigliati dal Parco".

Conservation photography

Fotografia etica per la tutela ambientale

L'ampliamento del numero degli appassionati alla tecnica e all'arte della fotografia naturalistica, reso possibile dall'abbassamento dei costi e dalla versatilità delle strumentazioni digitali, ha avuto importanti ricadute turistiche, ma ha iniziato a presentare nelle aree protette anche dei profili di potenziale criticità. Tra tutti spicca l'esempio del parco nazionale d'Abruzzo, con l'orso marsicano, uno degli animali più amati, di cui tutti vogliono portarsi a casa uno scatto, magari con un parente in primo piano. "Conservation photography" è un progetto con il quale il parco nazionale Foreste casentinesi, monte Falterona e Campigna

vuole trasmettere, con specifica attenzione al rispetto delle forme di vita in natura, conoscenza sul territorio protetto e competenza fotografica. I partecipanti a questa proposta fanno proprie, oltre alle principali tecniche di fotografia, nozioni su come approcciare correttamente gli ambienti protetti, acquisendo le basi di ecologia generale e del paesaggio e di biologia della conservazione. I workshop immersivi sono un mezzo di condivisione e conoscenza, che permette di vivere esperienze uniche immersi nella rigogliosa e incontaminata natura. All'interno dei seminari ci sono incontri con il personale tecnico dell'area protetta e del Reparto carabinieri Parco. È un'occasione

per conoscere persone che hanno scelto di lavorare a stretto contatto con la natura. Ad accompagnarci in questa avventura c'è il team di "Immagine terra", formato dai professionisti Isacco Emiliani e Matteo Luciani, entrambi impegnati nel racconto di storie incentrate sulla tutela e valorizzazione ambientale e culturale. Il numero di partecipanti alle sessioni è di massimo dodici unità. Alla fine del workshop viene rilasciato un certificato di partecipazione riconosciuto dall'ente Parco.



Carta Europea per il Turismo Sostenibile

Il Parco e gli operatori si ricandidano



La Carta Europea per il Turismo Sostenibile certifica un processo di dialogo attivo tra un'area protetta, gli enti pubblici, le associazioni, le imprese turistiche e la popolazione locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali del Parco, per promuovere un turismo sostenibile attraverso un processo partecipativo inclusivo e trasparente.

• **CETS-FASE 1** - attesta la capacità di una Area Protetta di coinvolgere le aziende turistiche e produttive locali nella progettazione e messa in atto di un Piano per lo sviluppo del turismo sostenibile che rispetti le proprie peculiarità ambientali e culturali.

• **CETS-FASE 2** - riguarda l'individuazione di una serie di requisiti per certificare le imprese turistiche presenti sul territorio, valorizzando l'importanza della collaborazione con il Parco e la comunità locale, della riduzione degli impatti ambientali della qualità della propria offerta.

• **CETS-FASE 3** - coinvolge i Tour Operator che definiscono, promuovono e vendono "pacchetti turistici" improntati alla sostenibilità nelle Aree Protette Parte 1, coinvolgendo le imprese certificate Parte 2.

Il fine ultimo della CETS fa, quindi, riferimento alla promozione di una filiera virtuosa del turismo sostenibile che arriva alla proposta di pacchetti turistici ambientalmente sostenibili che possono promuovere una fruizione ed un soggiorno consapevoli.

Il Parco ha ottenuto l'assegnazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile con la cerimonia tenutasi presso il Parlamento Europeo a Bruxelles il 7 dicembre 2015. Nel 2018 l'Ente ha deciso di attivare anche la seconda parte della CETS in cui il Parco è diventato "certificatore" delle imprese turistiche (guide e strutture ricettive).

Siamo attualmente in fase di rinnovo della Parte 1 da parte del Parco che sta lavorando con tutti gli stake holders per la predisposizione del Piano d'azioni 2025-2029 che verrà inviato ad Europarc per la sua validazione che sarà effettuata da un suo verificatore all'inizio dell'anno prossimo.

Contemporaneamente si stanno concludendo le operazioni di verifica delle strutture ricettive e delle guide che fanno parte della CETS Fase 2. Nel caso delle guide il titolo va a coincidere con quello di Guida Consigliata del Parco, un marchio che garantisce ai fruitori la preparazione e l'aggiornamento delle guide che ne fanno parte. Al termine delle operazioni, fra guide e strutture ricettive saranno circa una cinquantina i soggetti che firmato con il Parco un protocollo di reciproci impegni, tesi a favorire il lavoro in rete con il Parco e fra gli operatori, il comportamento ambientale e la valorizzazione del patrimonio e la valorizzazione dell'economia locale.

Cani da protezione

Come comportarsi in loro presenza: ce lo racconta un fumetto

Con l'adozione del "cartello unico nazionale" per segnalare la presenza dei cani da protezione del bestiame (nato da un progetto senza fine di lucro ideato e realizzato da associazione *DifesAttiva*, cooperativa *Eliante*, *Io non ho paura del lupo APS* e *Pasturs* www.canidaprotezionebestiame.it), l'Ente Parco ha creato un piccolo manuale a fumetti, che descrive come comportarsi quando si incontrano i cani a difesa del gregge. I testi sono stati curati dall'associazione *DifesAttiva* e i disegni sono a cura di Beatrice Sacchetti.

Attualmente nel territorio dell'area protetta sono sei le aziende coinvolte nel progetto "Il cane da guardiania nel parco nazionale delle Foreste casentinesi", e trenta i cani da protezione impegnati in questo importante compito. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione con l'associazione *DifesAttiva* - che assicura l'assistenza tecnica e veterinaria - e la *Fondazione Capellino*, che garantisce il necessario fabbisogno alimentare ai cani coinvolti, con continue forniture gratuite di cibo *Almo Nature* di alta qualità.



Volontariato, che bella parola!

Volontariato, che bella parola... La Treccani la definisce: "Attività di aiuto e servizio resa da individui o gruppi di persone in modo del tutto libero, senza aspettare in cambio alcun compenso finanziario"! Ma far parte di un turno del Parco nazionale è molto, ma molto, di più. L'esperienza che si vive è di quelle che difficilmente si dimenticano, che ti rimangono nel cuore.

Si lavora per il Parco e nel Parco, per farlo vivere a 360°, adoperandosi per la salvaguardia delle meravigliose foreste secolari, monitorando la fauna, ripulendo e controllando i sentieri, rilasciando specie autoctone in pericolo di estinzione, a stretto contatto con veterinari, ricercatori, forestali e piccole realtà imprenditoriali che hanno deciso di riprendere e far continuare le tradizioni locali.

La vita qui scorre lenta e rilassata, in sintonia con ciò che ci circonda, dimenticando gli orologi, i telefoni e tutto ciò che ci causa stress, con le serate davanti al fuoco di un camino a raccontare storie e condividere cene vere, fatte di sapori e profumi dimenticati. Le amicizie e i legami che si instaurano non hanno prezzo!



Giunto alla quarta edizione, il progetto *Pasturs* nel Parco nazionale Foreste casentinesi, ha visto partecipare persone di diverse regioni, anche con “vite” di provenienza lontane dal mondo pastorale.

La selezione dei volontari quest’anno è stata fatta focalizzandosi sulle motivazioni che hanno determinato ad inviare la propria candidatura. Il motore che doveva spingere questi volontari era quello dello scambio di esperienze di vita, la vera forza del cambiamento.

Il progetto, supportato dal Parco nazionale, ha creato negli anni l’opportunità di vivere un ambiente protetto in modo diverso, scoprendo con passo lento, quello del bestiame, luoghi che normalmente non sono attraversati da sentieri: boschi ad alto fusto dove gli animali ricercano il fresco nei momenti più caldi della stagione estiva, ma anche castagneti secolari e piccoli corsi d’acqua per abbeverarsi.

Come ogni anno i volontari sono stati invitati dal tecnico dell’associazione DifesAttiva, tutor di progetto, a compilare un diario giornaliero delle loro attività. È stato chiesto di annotare anche i pensieri, emozioni e riflessioni. Da questi diari verranno estrapolati i passaggi più coinvolgenti, che daranno vita al quarto *Diario del buon pastore*, scaricabile direttamente dal sito del Parco nazionale, nella sezione dedicata al volontariato (nello specifico, al progetto Pasturs).

Se da una parte i volontari sono stati il motore di questa iniziativa, dall’altra l’apertura delle aziende agricole zootecniche all’accoglie-



re persone nella propria quotidianità familiare e lavorativa è, come sempre, il cuore del progetto. Ospitare, insegnare e condividere sono aspetti che i pastori hanno, negli anni, saputo mettere in campo con ogni volontario. Questi hanno anche dato l’opportunità ad alcuni di loro di capire che proprio il mondo pastorale è quello giusto per loro dove potersi costruire un futuro.

La rete tra realtà diverse - un ente come il Parco nazionale, un’associazione come DifesAttiva, le aziende agricole zootecniche e persone molto diverse tra loro come i volontari - rende il progetto Pasturs un’occasione unica di crescita in esperienze e conoscenze.

Il lupo e la citizen science

Educare per conservare

La citizen science (CS) è il coinvolgimento attivo dei cittadini nella raccolta, nell’analisi e nell’interpretazione di dati a fini scientifici, contribuendo alla formazione di persone maggiormente coscienti e consapevoli.

Tra le specie oggetto di monitoraggio il lupo è fra quelle che desta più interesse. Sono tantissimi i luoghi comuni e le paure ancestrali che ancora oggi minano l’integrità della specie.

Il tema della conservazione del lupo deve essere affrontato pertanto con soluzioni integrate: ricerca, prevenzione e divulgazione. Anche il coinvolgimento dei cittadini nelle tecniche di monitoraggio è un valido strumento. Il wolf howling è una delle tecniche non invasive di censimento del lupo che sfrutta la sua naturale tendenza ad ululare. Consiste nell’emissione di ululati pre-registrati, inducendo così risposte vocali da parte dei lupi. Permette di determinarne la presenza o assenza, di stimarne il numero minimo e di accertare - attraverso la risposta dei cuccioli - l’avvenuta riproduzione.

Partendo da altre esperienze di CS, nazionali ed internazionali, l’Ente Parco ha approvato già dal 2016, un disciplinare per l’esecuzione del wolf howling a scopo didattico.

La regolamentazione è stata studiata per non arrecare disturbo a questa specie e, nel contempo, raccogliere dati utili e integrabili con il monitoraggio ordinario. Le sessioni sono autorizzate prioritariamente alle guide ambientali escursionistiche: in quantità e in un periodo di tempo definiti ed in luoghi prestabiliti. Distribuite uniformemente e temporalmente nel territorio, vengono assegnate esclusivamente dall’Ente. Questo per limitare l’uso del wolf howling ai mesi in cui la specie è meno sensibile - perché i cuccioli nati quell’anno sono già grandi e seguono gli adulti (inverno) - che precedono il periodo degli accoppiamenti. Le guide devono partecipare ad un corso di formazione e l’autorizzazione è vincolata alla presentazione di uno specifico progetto formativo da proporre ai propri gruppi. Tutte le attività sono effettuate in collaborazione e sotto la supervisione dei tecnici del Parco e del Reparto Carabinieri del PNFC.

Lo scopo è quello di affiancare all’attività didattica, che permette una maggiore conoscenza degli ambienti di vita del lupo appenninico, un’esperienza unica e suggestiva. Per saperne di più e partecipare alle uscite consulta la pagina dedicata, sul sito www.parcforestecasentinesi.it



eu citizen science

Da rifugio a rifugio

Percorsi di tre giorni nel Parco

Dal 2014 il progetto escursionistico “Da rifugio a rifugio” propone una decina di anelli di tre giorni (con due pernotti) di collegamento tra strutture ricettive di vario tipo. Lo fa per consentire ai visitatori del Parco di immergersi totalmente negli ambienti e nella cultura del territorio, lasciando la macchina alla partenza e recuperandola solo al terzo giorno. C'è anche la possibilità di raggiungere i punti di partenza con i mezzi pubblici. Attualmente sono nove gli anelli percorribili, in quanto, con la chiusura di una struttura ricettiva, è venuto a mancare un punto tappa fondamentale per gli anelli n. 1 e n. 9.

- Antichi sentieri sul Bidente delle Celle
- Un anello nel cuore del Parco
- La via romea e la Valle dell'Archiano
- Il Falterona e la foresta di Campigna
- Le terre dei monaci e del Granduca
- La millenaria foresta di Camaldoli
- La Verna e la Vallesanta
- Valli selvagge tra Rabbi e Montone
- Solitari altopiani nella Valle del Bidente

Nello scorso anno, al fine di valorizzare e rilanciare il progetto, il Parco ha avviato una campagna promozionale che ha visto l'uscita di nove racconti, attraverso la newsletter del Parco “Crinali news”, dedicati ad altrettanti percorsi: una sorta di rubrica periodica che ha presentato gli anelli attualmente percorribili, anche attraverso una carrellata di belle immagini dedicate alle strutture ricettive che fungono da punti tappa. Il Parco ha intenzione di investire ancora su questo progetto, sia ideando nuovi percorsi da aggiungere a quelli esistenti, sia portando avanti la campagna promozionale già avviata. Sono attualmente in



corso le riprese video per realizzare brevi filmati di presentazione dei percorsi e delle strutture ricettive coinvolte. Anche la pubblicazione con le schede cartacee sarà a breve oggetto di un aggiornamento, sia a livello grafico che dei contenuti.

Per maggiori informazioni si può consultare il sito www.parcoforeste-casentinesi.it nella sezione dedicata al progetto, da cui si possono anche scaricare le schede in formato PDF dei singoli percorsi.

QUALCHE NEWS SULLE STRUTTURE...

Nel 2024 l'albergo **Lo Scoiattolo** di Campigna (FC), una delle strutture ricettive coinvolte nel progetto, ha visto subentrare alla storica gestione di Giorgio Amadori (da tutti conosciuto come “Giorgino”) e della moglie Maura la nuova di Guido Michelacci, un giovane santosofiese la cui famiglia aveva gestito in passato proprio questo storico esercizio di Campigna.

Il rifugio **Casa Ponte** di Tredozio (FC), dopo i danni riportati a causa del terremoto del 2023, nell'estate del 2024 ha riaperto i battenti grazie all'allestimento di un piccolo chiosco per la vendita di alimenti e bevande, il “Chiringuito”, e alla possibilità di pernottare in tenda regolamentata da una speciale autorizzazione dell'Ente Parco.

In bocca al lupo ragazzi!

Le Foreste sacre

Una nuova guida del percorso che attraversa il Parco

Domenica 27 ottobre, in occasione della 1° edizione del *Festival del fall foliage* di Castagno D'Andrea, è stata presentata, in anteprima, la nuova edizione della guida “*Le Foreste sacre*”.

Il sentiero delle Foreste sacre è un percorso di sette giorni e di oltre 90 chilometri sempre su antichi sentieri, mulattiere e piste forestali, da Lago di Ponte di Tredozio alla Verna. Risale l'Alta valle del Tramazzo, scende a San Benedetto per attraversare la meravigliosa valle dell'Acquacheta, giunge in Toscana dal Passo del Muraglione e degrada nella solitaria valle di Castagno d'Andrea. Da qui riparte, toccando luoghi che evocano fatti storici e leggende: la Gorga nera, il Lago degli idoli, le sorgenti dell'Arno e il Falterona (“*La Falterona verde nero e argento*”, per usare le parole di Dino Campana nei suoi *Canti Orfici*). Dal Falterona ci si sposta al Falco, la sua montagna gemella, la più alta di tutto l'Appennino tosco-romagnolo (1658 m), con preziose e delicate praterie di altitudine cosparse nei mesi tardo primaverile di straordinarie fioriture. Dal Passo della Calla - da cui inizia il tratto più suggestivo in mezzo alle millenarie Foreste casentinesi, a fianco della riserva integrale di Sasso Fratino - si raggiunge Poggio Scali dove: “(...) *come Apennin scopre il mar schiavo e il tósco dal giogo onde a Camaldoli si viene* (Ludovico Ariosto, 4° canto dell’*Orlando furioso*”). Guardando a sud si intravede l'inconfondibile sagoma del Monte Penna della Verna, luogo d'arrivo del sentiero. Incontriamo l'antico eremo di Camaldoli, circondato dalla grande corona di abeti bianchi, il Monastero e la “dura erta” che ci fa riconquistare la Giogana verso Prato alla Penna. Ci si lascia alle spalle Badia Prataglia, con i suoi “maestri del legno”, per procedere fino al Passo dei Mandrioli. Da qui si percorre il crinale fino allo storico Passo Serra, antico valico della Via dei Romei e porta appenninica alla Vallesanta. Una lunga

discesa permette di toccare il fondovalle a Rimbocchi. E, infine, aspetta l'ultima fatica: la risalita verso il sacro monte della Verna. Viene raggiunta attraversando la sua foresta monumentale e la storica mulattiera della “Beccia” fino al Santuario francescano, meta del nostro pellegrinaggio. Nella riedizione si è aggiunta la cosiddetta “Tappa 0”, da Marradi a Lago di Ponte di Tredozio, l'inizio autentico del percorso. Quest'aggiunta, seppure in un territorio fuori dal Parco, ricalca il percorso dell'Alta via dei Parchi: offre l'innegabile vantaggio di raggiungere il luogo di partenza in treno - Marradi - e di visitare luoghi di grande interesse quali Trebbana e l'eremo di Gamogna.

Al termine della presentazione, è stato proiettato il trailer del documentario dedicato al percorso, diretto e montato dal fotografo e videomaker Isacco Emiliani, che verrà pubblicato nel 2025.

Il volume sarà acquistabile presso le strutture informative del Parco, o anche online sul sito.



Per tutti!

Sul podio di “Parco inclusivo 2024”, all’interno di Obiettivo Terra 2024!

L’Area protetta si è classificata al secondo posto assoluto nel premio nazionale “Parco inclusivo 2024”.

All’interno del concorso “Obiettivo Terra” e in collaborazione con FIABA Onlus, associazione per l’abbattimento delle barriere architettoniche, è rivolto all’area protetta italiana che si è maggiormente distinta attraverso iniziative concrete a favore dell’accessibilità e della fruibilità di persone con disabilità e a ridotta mobilità.

Il progetto pioneristico si sviluppa a partire da una strumentazione tecnologica molto avanzata a potenziale impatto ecologico neutro (elettrica), utilizzabile sui sentieri dell’area protetta pressoché ovunque possa marciare un pedone. È pensato per uomini, donne e bambini con vari gradi di disabilità, come lesioni spinali, paraplegia, MND (malattia del motoneurone), distrofia muscolare, sclerosi multipla, paralisi cerebrale e amputati. Questo mezzo può intervenire in controllo remoto anche su omologhi in prossimità, per fronteggiare situazioni di emergenza.

L’agriturismo la Chiusa, nel Parco, con lunghissima esperienza di accompagnamento, educazione ambientale e ospitalità, con utenza italiana e internazionale, rivolta anche all’associazionismo legato all’handicap e alle diverse condizioni della presa in carico del disagio sociale, ha ricevuto il mandato di collaudare alcuni itinerari turistici nell’area protetta, per una utilizzazione rivolta alle diverse forme della fragilità, sia essa temporanea o in attesa di nuovi approcci terapeutici.

Il Parco ha anche ottenuto una menzione all’interno del concorso fotografico tradizionale (“Obiettivo Terra”) con la meravigliosa fotografia di Fabio Savini “Riposando”.

La Cerimonia di premiazione si è svolta a Roma in occasione della Giornata della Terra, alla presenza, tra gli altri, del Ministro dell’Ambiente e della transizione ecologica, del Ministro per lo Sport e i giovani, dei presidenti di *Federparchi*, *FIABA Onlus* e fondazione *Univerde*.



OBIETTIVO TERRA
concorso fotografico

Un parco sicuro

Si ricorda l’importanza della sicurezza. È bene conoscere, anche con lo studio di cartine, il territorio che si intende visitare e i sentieri che lo attraversano. La soluzione più semplice è rivolgersi ai punti informativi dell’Ente Parco, anche per farsi consigliare quali siano i percorsi più adatti al proprio livello di esperienza. Inoltre, per sentirsi più sicuri, è consigliabile affidarsi ad una guida esperta.

È importante adottare piccoli accorgimenti per far sì che anche gli altri escursionisti possano godersi in tranquillità la passeggiata, e, soprattutto, gli “abitanti” del bosco non vengano disturbati. Bisogna parlare a bassa voce, riportare a casa i rifiuti e, se si è così fortunati da incontrare un animale selvatico, osservarlo da lontano senza tentare di avvicinarlo: rischieremmo di spaventarlo e di perderci questa fantastica opportunità.

I cani, in regola con le disposizioni in materia di controlli veterinari, sono “ospiti” graditi del Parco ma, per evitare possibili interazioni con la fauna selvatica e per rispetto degli altri escursionisti, dovranno essere condotti al guinzaglio. Si raccomanda inoltre la raccolta delle eventuali deiezioni.

LA MONTAGNA IN SICUREZZA

- 1 • scegli gli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche;
- 2 • documentati sulle caratteristiche del percorso. Procurati una cartina o scarica la nostra app;
- 3 • provvedi ad abbigliamento ed equipaggiamento consono all’impegno e alla lunghezza dell’escursione (pile, giacca a vento, guanti, cappello, scarponi, generi di conforto alimentare);
- 4 • ricorda di inserire nello zaino l’occorrente per eventuali situazioni di emergenza (telo termico, lampada frontale, telefonino, coltello, bussola, ecc.) insieme ad un piccolo kit di pronto soccorso;
- 5 • evita di intraprendere un’escursione in montagna da solo e, in ogni caso, comunica, ad una persona di fiducia, l’itinerario che prevedi di percorrere;
- 6 • informati sulle previsioni meteorologiche, e osserva sul posto costantemente l’evoluzione delle condizioni atmosferiche. Il meteo è molto variabile in montagna;
- 7 • se hai qualche dubbio sul percorso, torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l’insidia del maltempo;
- 8 • evita di uscire inutilmente dal sentiero;
- 9 • utilizza solo i sentieri segnati ufficialmente dal Parco Nazionale e dal CAI;
- 10 • in caso di difficoltà utilizza la chiamata di emergenza-soccorso sanitario 118 o il numero unico 112. Verifica sempre durante la percorrenza sul sentiero i vari punti di chiamata.



Le voci dei popoli

La civiltà appenninica raccontata dagli abitanti del territorio del Parco

Sono tante le clip tematiche che raccontano la vita sulle nostre montagne quando erano ancora molto abitate. I "Popoli del Parco" è qualcosa di più del titolo di un progetto di salvaguardia e valorizzazione della cultura appenninica, dei saperi di quelle donne e di quegli uomini che per secoli hanno vissuto in qualche abitazione isolata o in un pugno di case aggrappate alla montagna. Lo facevano cercando di "mettere insieme il pranzo con la cena", con un carico di cultura trasmesso rigorosamente "di genitore in figlio": l'arte di utilizzare ciò che la natura metteva loro a disposizione con sapienza e oculatezza, conferendo ad ogni cosa un valore prezioso. La competenza del riciclo si spingeva all'infinito: "Non si butta via niente, perché non si sa mai" è espressione arrivata ancora all'orecchio dei meno giovani. E poi c'era la necessità di sapere un po' di tutto, di fare tanti mestieri - boscaiolo, pastore, artigiano, agricoltore, allevatore - perché solo così si poteva sbarcare il lunario.

Si coltivavano, però, conoscenze e competenze in ogni ambito. I frammenti delle loro interviste sono la "Voce dei popoli", sezione dedicata del sito www.popolidelparco.it: emozionanti testimonianze della storia del secolo scorso e dell'esodo. Qui troviamo la viva voce degli ultimi protagonisti, talvolta rotta dall'emozione. Racconta di quella vita difficile ma felice, spesso simbolo della loro giovinezza... e di un mondo lontanissimo, molto più di quanto dicano gli anni trascorsi. D'altro canto molte di queste persone nei '60 vivevano esattamente come nell'Ottocento e gli anni da allora ad oggi sono stati sicuramente i più densi di cambiamenti della storia. Ecco spiegato, allora, perché percepiamo questo passato come qualcosa di molto più remoto.



Il sapere delle mani

Continua il tour della mostra dedicata ai popoli del Parco

Prosegue il viaggio espositivo della mostra "Il sapere delle mani", realizzata all'interno del progetto "I popoli del Parco". La mostra, dedicata alle mani e al loro uso sapiente ed ingegnoso, è un omaggio a generazioni di uomini e donne che si sono succedute nel territorio oggi interessato dal Parco nazionale. Contiene foto storiche dell'archivio fotografico "Dott. Torquato Nanni" e oggetti esposti della collezione di Giorgio Graziani, arricchiti dalla viva voce di testimoni orali che raccontano questo mondo "che non c'è più".

Nel 2024 è continuato il tour espositivo della mostra, che ha toccato le località di Ridracoli - presso Idro, ecomuseo delle acque - e di Moggiona, nell'ex scuola elementare. È poi tornata a Badia Prataglia, al punto informativo del Parco nazionale.



il Sapere delle mani



In collaborazione con



Centro visita di Santa Sofia

Gli allestimenti dedicati ai “popoli del Parco”

Il centro visita del Parco nazionale di Santa Sofia, inaugurato nel 2021, ha come tema la memoria, nelle sue varie sfaccettature. Nel territorio del Parco, infatti, le vicende umane si sono intrecciate con quelle naturali fin dall'antichità, lasciando talvolta tracce in luoghi oramai riconquistati dalla natura a testimonianza dei “popoli” che l'hanno vissuto: genti che, grazie a tenacia, ingegno acuto e spirito di adattamento, hanno abitato per secoli in questo tratto di Appennino. Oltre alla reception, in cui i visitatori possono avere informazioni e materiali sull'area protetta (mentre i più piccoli possono giocare con l'armadio dei suoni e dei segni...) e la sala del plastico, il centro visita di Santa Sofia ospita degli allestimenti dedicati alla storia del Parco e a chi lo viveva in passato.

Nel “corridoio della storia” alcuni pannelli ci illustrano le principali tappe della presenza dell'uomo sull'Appennino romagnolo: dai recenti ritrovamenti archeologici effettuati ai margini dell'invaso di Ridracoli fino all'istituzione della riserva integrale di Sasso Fratino. Anche i più piccoli potranno “leggere” la storia dell'area protetta attraverso dei simpatici fumetti.



Qui si affacciano le stanze dedicate a “Meraviglie del quotidiano”, una selezione di oggetti di Giorgio Graziani, collezionista di Santa Sofia, che ha raccolto in tanti anni preziose testimonianze della cultura materiale di questo territorio. Si tratta di una collezione di oggetti che testimoniano l'ingegno e il “saper fare” che caratterizzavano un mondo che, seppur vicinissimo, è ormai scomparso. Sono oggetti e attrezzi, a volte curiosi, di

varie epoche e con usi diversi, che hanno in comune l'originalità, l'inventiva, ma anche la praticità e la funzionalità. Il visitatore può osservare, ad esempio, una scarabattola, attrezzo che serviva durante il periodo pasquale a richiamare i fedeli alle funzioni religiose, quando le campane venivano “legate” in segno di dolore per la crocifissione di Gesù Cristo. O, ancora, uno scarpone per la pestatura delle castagne, una ingegnosa ed economica racchetta da neve, un marchio da pane, ecc. Infine si può visitare la sala dedicata al naturalista forlivese Pietro Zangheri, in cui protagonista è il “Grande plastico della Romagna”, realizzato tra gli anni 1922 e 1954 per riprodurre gli aspetti geomorfologici e vegetazionali. La sala è corredata da pannelli descrittivi e dalle stampe dei preziosi scatti del suo archivio fotografico, che permettono di apprezzare come il territorio si sia modificato in seguito all'esodo che ha portato allo spopolamento dell'Appennino.



Consigli di lettura

Tre pubblicazioni a carattere storico

TERRA D'UMANESIMO

Sul pellegrinaggio di Dino Campana alla Verna
di **Andrea Benati Romagnoli**

Si tratta di un itinerario tra luoghi e parole sulle tracce di una delle menti poetiche più affascinanti della nostra letteratura. Che sia in versi o meno, la poesia di Dino Campana è profondamente ancorata al suo vissuto reale e ai contesti da lui affrontati. “Terra d'Umanesimo” si ripropone il rigore di ricerca di tali contesti, soprattutto se remoti, come nel caso dell'Appennino dantesco e francescano, che consente di viverne spirito e valori, e di ricostruirne l'evoluzione, dando cassa di risonanza alla passione e alla profondità della voce di Campana. Edito da Mauro Pagliai Editore. È realizzato con il contributo del Comune di San Godenzo e del Parco nazionale.

LE VIVE TRAVI

E i loro cammini nel Parco e nella storia
di **Massimo Ducci, Graziano Maggi e Bruno Roba**

Il lavoro di Massimo Ducci, Graziano Maggi e Bruno Roba, edito da Monti Editore, ripercorre la storia delle Foreste casentinesi e delle “vive travi”, cioè gli alberi (come definiti da Dante nel suo Purgatorio) - che venivano trasportati a Firenze ed ai porti fluviali di Pisa e Livorno - attraverso percorsi ben precisi: le cosiddette “vie dei legni”.

Il libro, a cui il Parco ha contribuito acquistando delle copie, è il risultato di un ricco e minuzioso lavoro d'archivio, impreziosito da un importante apparato fotografico e cartografico.

TERMINI DI PIETRA

di **Massimo Ducci e Graziano Maggi**

È una ricerca storica degna di nota per la passione e la competenza spese nella sua stesura, nell'indagine d'archivio e nello studio delle mappe storiche. Attraverso un accurato studio sulle pietre che ne tracciavano i confini - i cippi (“termini”) - vengono ricostruiti e descritti i mutevoli assetti proprietari delle Foreste, esplorando gli antichi confini del territorio granducale e dei possedimenti camaldolesi, oggi parte integrante del Parco. Il testo è arricchito da tante foto, documenti e carte topografiche d'archivio. Edito da AGC Edizioni.

I tre volumi sono in vendita presso le strutture didattico-informative del Parco.



Due progetti LIFE a confronto

La riproduzione della trota mediterranea

LIl Parco svolge da svariato tempo attività per il recupero della trota di torrente autoctona, ovvero la “mediterranea”, e negli ultimi anni questo è avvenuto grazie al LIFE Streams, progetto che riguarda sei aree pilota del territorio italiano, tra cui le Foreste casentinesi.



Come ogni anno, nel periodo invernale, si avvicina l'appuntamento con la riproduzione artificiale presso l'incubatoio di Premilcuore (FC), ovvero la “spremitura” delle trote adulte, operazione di manipolazione (del tutto innocua per gli animali) che si effettua sulle femmine mature - per accompagnare l'uscita delle uova - e sui maschi, per ottenere liquido seminale maschile.

Dalle uova embrionate nasceranno le piccole trotelline, che saranno utilizzate per le semine dei torrenti più vocati del Parco. In questa, come in tutte le altre operazioni, è fondamentale il lavoro dell'ittiologo e dei tecnici del Parco, oltre che dei volontari delle associazioni sportive di pesca. Sono impegnati tutti assieme in un'operazione delicata e importante per le acque del territorio del Parco.



La tutela di pascoli e pastori

LIl Parco, pur essendo prevalentemente occupato da foreste, è fortemente impegnato nella tutela degli ambienti aperti seminaturali, come praterie e pascoli. Si tratta di habitat complessi, che ospitano spesso minacciate e in declino a livello europeo e che si fondano su un'attività dell'uomo - quella del pascolo - come più efficace strumento per la loro conservazione.

Il buon rapporto di collaborazione che esiste tra Parco e aziende agricole del territorio si è tradotto nel coinvolgimento di queste ultime nel progetto LIFE ShepForBio. Questo sta infatti sviluppando azioni di ripristino degli habitat target attraverso il taglio della vegetazione invasiva, la realizzazione di infrastrutture pastorali e l'acquisto di attrezzature utili per l'attività di pascolo.

Vuole però anche stimolare la nascita di nuove aziende agricole, tramite la Scuola per pastori e allevatori: un percorso didattico che si ripeterà in quattro cicli, per formare nuovi pastori e allevatori consapevoli del loro ruolo nella conservazione della natura. Nei primi due anni sono giunte numerosissime domande di ammissione (rispettivamente 167 e 94), per ambire ai soli 8 posti messi a disposizione gratuitamente. Per di più il risultato del 2023 è stato incoraggiante, dato che quasi tutti gli studenti hanno concluso il percorso formativo con soddisfazione e alcuni hanno già avviato le proprie attività sul territorio. Non ci resta che augurare buona fortuna agli studenti del 2024 e dei prossimi due anni, in attesa che prendano vita nuove aziende alleate per la conservazione della biodiversità.



Praterie e biodiversità

Un progetto per la conservazione degli ambienti di crinale

Le praterie di crinale del Parco sono scrigni di biodiversità, in cui piante e animali coesistono in un delicato equilibrio. Questi spazi aperti ospitano specie botaniche altamente specializzate, adattate a condizioni estreme come quelle determinate da scarsità di nutrienti, venti impetuosi e limitata disponibilità d'acqua. Tra gli habitat più preziosi di queste praterie si distinguono i nardeti (6230*), la cui conservazione è riconosciuta prioritaria a livello comunitario.



Per affrontare questa sfida il Parco, insieme al Reparto carabinieri Biodiversità di Pratovecchio e all'Università 'La Sapienza' di Roma, ha avviato un progetto di ricerca che si concentra sul monitoraggio della conservazione delle praterie di crinale, con particolare attenzione alle interazioni tra flora e insetti impollinatori. È stata pertanto realizzata una mappatura dettagliata degli habitat presenti nel crinale, che si estende da Camaldoli ai prati della Burraia, analizzando, in quaranta aree di studio, la diversità delle specie botaniche. Un “focus” speciale è stato dedicato al monitoraggio delle specie di lepidotteri presenti.

È stata prestata attenzione particolare alla *Parnassius mnemosyne* - farfalla protetta dalla direttiva Habitat, la cui sopravvivenza è legata alla presenza di spazi aperti - e alle piante del genere *Corydalis*, di cui si nutrono le larve.

L'obiettivo del progetto è fornire linee guida per la gestione e la conservazione di questi straordinari ecosistemi, garantendo la sopravvivenza delle specie che li popolano e preservando uno degli ambienti più ricchi e vulnerabili del Parco.





I pipistrelli del Parco

Una ricerca per conoscerli meglio

Abitanti silenziosi del buio e simbolo stesso della notte, questo sono i pipistrelli nell'immaginario comune. Questi animali elusivi sono così distanti dalle nostre quotidiane attività di "animali diurni civilizzati" che spesso dimentichiamo quanto siano importanti e quanto abbiano in comune con noi. Infatti, si tratta di mammiferi come noi, con i quali condividiamo importanti caratteristiche fisiologiche e comportamentali, come la gravidanza, il parto, l'allattamento, le cure parentali e anche una spiccata socialità. Svolgono inoltre un ruolo fondamentale negli equilibri degli ecosistemi di gran parte del pianeta, mangiando insetti, impollinando fiori o disperdendo semi.

I pipistrelli hanno un ciclo biologico molto particolare. Durante il periodo invernale entrano in letargo generalmente all'interno di grotte o cavità artificiali sotterranee (gallerie di cave e miniere, o ambienti sotterranei di edifici), dove trascorrono l'inverno consumando le riserve di grasso accumulate in autunno. Con l'arrivo della primavera, si spostano verso i rifugi che utilizzeranno durante la stagione favorevole. Questi rifugi variano in base alla specie e possono essere edifici (sia in fessure esterne sia in ambienti interni non abitualmente utilizzati dall'uomo), cavità di alberi o,

come per l'inverno, ambienti sotterranei. Nella tarda primavera si formano le *nursery*, cioè gruppi composti esclusivamente da femmine che si aggregano per partorire e allevare i propri piccoli. Ogni femmina partorisce una sola volta all'anno, generalmente un piccolo o, più raramente, due. Alla fine dell'estate, i giovani sono in grado di volare e cacciare, e le *nursery* si disgregano. L'autunno, infine, è il momento degli accoppiamenti e dell'intensa attività di caccia (in Italia quasi esclusivamente a carico di insetti e invertebrati), fondamentale per accumulare le riserve di grasso necessarie a superare l'inverno.



Nel mondo sono conosciute oltre 1.200 specie di pipistrelli e in Italia attualmente 34, cioè la maggior parte di quelle segnalate in Europa, e nel Parco sono segnalate con certezza ben 20 specie, ognuna con proprie caratteristiche e abitudini. Nell'elenco troviamo logicamente specie spiccatamente forestali, che cacciano e si rifugiano nei boschi, come il barbastello (*Barbastella barbastellus*), la nottola comune (*Nyctalus noctula*) e il vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*). Sono presenti specie considerate antropofile, ovvero che trovano rifugio nelle fessure esterne degli edifici e cacciano spesso in ambienti urbani, come il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*). Altre specie, invece, possono prediligere gli edifici come loghi di rifugio estivo e per formare le *nursery*, ma scegliere le aree boschive per la caccia, come nel caso del rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e del rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

Questi importanti e delicati mammiferi, tutti protetti da leggi nazionali e internazionali, sono attualmente oggetto di monitoraggio nel Parco, con l'obiettivo di aumentare le conoscenze sulle reali presenze e sul loro stato di conservazione. In particolare, l'attenzione è concentrata sull'individuazione delle colonie riproduttive, le *nursery*, la cui tutela risulta fondamentale per la conservazione di questi speciali mammiferi volanti.

Puoi consultare l'elenco delle specie segnalate nell'area protetta e la distribuzione dei dati a disposizione del Parco sul sito: biodiversita.parcforestecasentinesi.it.

BramitApp

Citizen science e tecnologia per la gestione faunistica

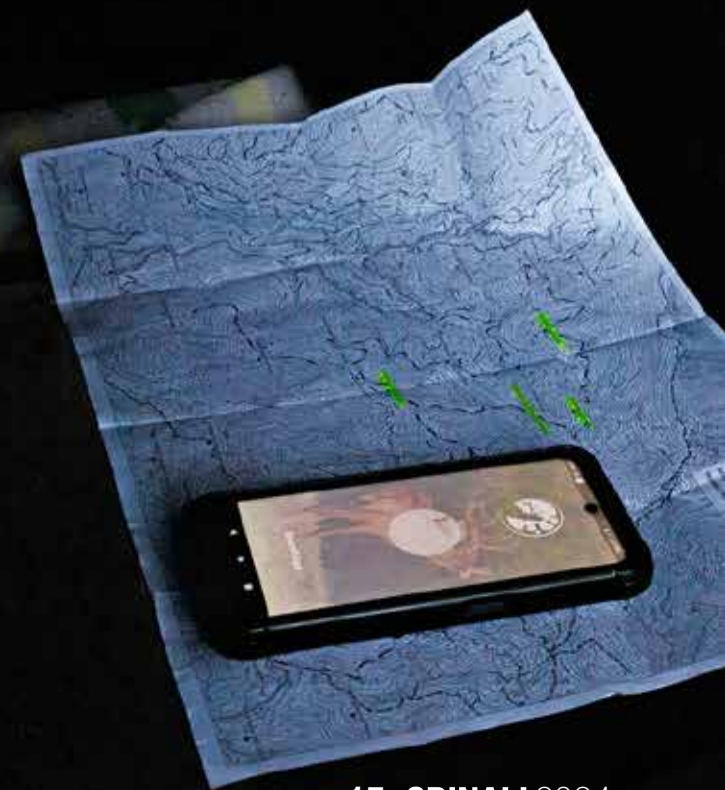
Da ormai 14 anni nel Parco nazionale si svolge il "censimento del cervo al bramito". Nell'arco di poche sere tantissime persone, tra volontari e tecnici collaborano per ascoltare questi animali nella notte e potere così in seguito, con le opportune tecniche, arrivare a stimare il numero di animali presenti. L'evento, realizzato in collaborazione con l'I.S.P.R.A., il Reparto carabinieri Parco, il Reparto carabinieri biodiversità di Pratovecchio, la Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna, l'Unione dei Comuni montani del Casentino, l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, gli ATC di Arezzo e di Forlì Cesena - e organizzato da D.R.E.Am. Italia Soc. Coop. - rientra nell'ambito delle politiche di gestione della popolazione previste dagli enti territoriali e di ricerca riuniti nell'ACATER orientale.

Il censimento è aperto agli appassionati di tutta Italia, che possono partecipare ad un'esperienza tra le più affascinanti che un Parco possa offrire.

Ci sono circa duemila cervi all'interno del Parco nazionale, dei quali poco meno di 400 sono maschi in età riproduttiva, coinvolti ogni anno, nella stagione degli amori, in un antico rituale di lotta e corteggiamento. È un'esperienza suggestiva, per tutti coloro che vogliono vivere l'emozione del contatto diretto con uno dei più sorprendenti eventi della natura, nella consapevolezza di contribuire con un piccolo grande aiuto alla salvaguardia di questo fantastico animale. I volontari possono aderire affiancando per tre notti gli esperti nelle operazioni di stima. Nelle serate del censimento "al bramito" viene realizzato anche il monitoraggio del lupo attraverso la tecnica del *wolf-howling*, utilizzando l'ampia copertura acustica del territorio, garantita dagli operatori.

Dal 2024 è iniziata una nuova fase, con la digitalizzazione di alcune delle operazioni di rilievo tramite il metodo "BramitAPP". Questo progetto è **finanziato dall'Unione Europea - nextgenerationeu**, nell'ambito di un bando a cascata finalizzato a monitoraggio, preservazione, valorizzazione e ripristino della biodiversità in aree protette del "National Biodiversity Future Center (NBFC)". L'applicativo, sperimentale per il 2024, punta a sostituire il metodo tradizionale.

Vi aspettiamo a settembre 2025!
cervo.parcforestecasentinesi.it



la VETRINA del Parco

I prodotti del Parco si possono acquistare presso le strutture didattico-informative e gli uffici del Parco.
Per info: promozione@parcoforestecasentinesi.it

escursionismo



A PIEDI NEL PARCO
Volumi 1 e 2
€ 16.00



GIGANTI DI LEGNO E DI FOGLIE
€ 16.00



IN BICI NEL PARCO
€ 16.00



FORESTE SACRE
€ 16.00



CARTA ESCURSIONISTICA
VI edizione
€ 12.00



CARTE TEMATICHE
Geologia - Resistenza
€ 6.00



DA RIFUGIO A RIFUGIO
€ 10.00

natura

Atlanti



UCCELLI NIDIFICANTI • ORCHIDEE • ANFIBI E RETTILI
€ 20.00



Quaderni delle ricerche



LE RICERCHE DEL PARCO
€ 6.00



altre pubblicazioni



MERAVIGLIE DEL QUOTIDIANO
€ 7.00



DOVE GLI ALBERI TOCCANO IL CIELO
€ 12.00



IL SAPERE DELLE MANI
€ 5.00

gadget



QUADERNI
€ 4.00



TACCUINO
€ 9.50



QUADERNO DI CAMPAGNA
€ 6.00



FRECCE DI LEGNO
€ 12.00



TABELLE DI LEGNO
€ 10.00



QUERCE
€ 10.00



TAGLIERE
€ 22.00



ASTUCCIO
€ 10.00

KIT PER PIC-NIC
€ 22.00

FOULARD
€ 36.00

RUNNER
€ 30.00

TOVAGLIA
€ 95.00

COLTELLO Zuava
€ 48.00



CONFETTURA
€ 5.70



NETTARE
€ 3.50 piccola
€ 6.50 grande

CRINALI - Anno XXIX n. 53 > NOVEMBRE 2024

EDITORE > Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7 - Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497. Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3 - Tel. 0543.971375
www.parcforestecasentinesi.it • info@parcoforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Emanuele Perez

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Federica Bardi, Carlo Pedrazzoli.

HANNO COLLABORATO

Atlantide Soc. Coop., Davide Alberti, Massimo Bertozzi, Nadia Cappai, Stefano Citro, Andrea Gennai, In Quiete Soc. Coop., Franco Locatelli, Stefano Samorè, Oros Soc. Coop., Luisa Vielmi, Teatro Zigoia.

FOTO DI

Archivio fotografico Dott. Torquato Nanni, Nicola Andrucci, Federica Bardi, Daniele Bartolini, Massimo Bertozzi, Andrea Bonavita, Graziano Capaccioli, Mirta Checcacci, Stefano Citro, Isacco Emiliani, In Quiete Soc. Coop., Matteo Luciani, Roberta Marchi, Emanuele Perez, Matteo Perini, Stefano Samorè, Kinzica Vannini, Luisa Vielmi, Teatro Zigoia.

GRAFICA e IMPAGINAZIONE

DBgrafica - Pratovecchio (AR)

STAMPA

S.T.C. Stabilimento Tipografico dei Comuni - Santa Sofia (FC)



Green List
Protected | Conserved Areas

Riserva Integrale di Sasso Fratino
PARTE DI



unesco

Antiche faggete primordiali dei
Carpazi e di altre regioni d'Europa
ISCRITTO ALLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DAL 2017



RICICLATO
Carta prodotta da
materiale riciclato
FSC® C107186

CRINALI news

ISCRIVITI ON LINE
PER RICEVERE TUTTE LE
INFORMAZIONI VIA E-MAIL

#PARCOFORESTECASENTINESI



WWW.PARCOFORESTE
CASENTINESI.IT